

# La scuola da ripensare a partire dagli insegnanti

**Simona Sau**

DOCENTE DI SCUOLA PRIMARIA

Il Covid ci ha travolto tutti, confinandoci in casa e infondendo paura e disorientamento.

Per un momento la novità della didattica a distanza ha acceso la creatività. Poi però, all'entusiasmo iniziale, è seguita la consapevolezza che è come tenersi per mano con la punta delle dita: basta un niente per staccarsi e separarsi per sempre. No, questa non è proprio la scuola che vorremmo, perché la scuola è uno spazio fisico prezioso e insostituibile che oggi più che mai deve essere ripensato.

Innanzitutto occorre ripartire dalla figura dell'insegnante che deve assolutamente avere le competenze umane e didattiche per ricoprire un ruolo così delicato. Garantite queste, va restituita dignità professionale ed economica: l'insegnante investe tutto se stesso per accrescere la creatività e la conoscenza dei suoi alunni e

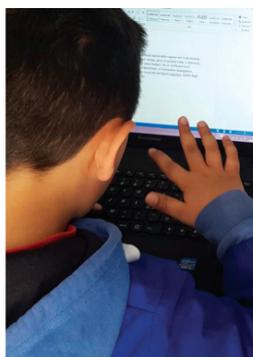
i suoi alunni disegneranno la società del futuro. È lui a seminare il granello di senape che genererà frutto.

Poi ripensare agli spazi: 25 studenti in 25 mq non ci possono proprio stare e per quanto un insegnante cerchi di abbracciare tutti col suo sguardo e, nel contempo, cogliere la specificità di ognuno, è umanamente impossibile dedicarsi loro, a uno a uno, così come dovrebbe essere. Dovrebbero esserci piccoli gruppi in spazi adeguati e possibilmente ristrutturati, perché un ambiente bello anche esteticamente aiuta a stare bene.

La scuola che verrà non dovrebbe ammantarsi della parola inclusione quando si sa che anche la didattica a distanza è appannaggio delle famiglie più abbienti, perché non tutti i ragazzi hanno una camera singola con il pc personale e dietro la bella libreria bianca ornata di tomi, dizionari e foto dell'infanzia nelle cornici d'argento. Al bambino disabile o autistico poi poco importa vedere la faccia ovattata del maestro che parla



**Le famiglie attendono molte risposte. È ora di darle**



a scatti per la connessione ballerina.

Insomma se è vero che la "scuola si fa" è anche vero che "a scuola si va", ci si deve andare, permeandola di una salutare "pedagogia della lumaca", rispettando i tempi degli alunni, aderendo ai loro bisogni primari, alla voglia di giocare, di piangere, di ridere, di imparare, senza inseguire le ambizioni e la frenesia degli adulti.

La scuola deve essere "partecipata" da tutti ma, rigorosamente, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, deve occuparsi di ciò che è essenziale per il bambino o il ragazzo, senza orpelli e proclami da "azienda" che vuole incantare la clientela.

Il grido di dolore e solitudine che la scuola e i docenti stanno lanciando deve essere ascoltato.

È inevitabile: la strada che stavamo percorrendo è interrotta per frana e gli insegnanti, "medici" in prima linea di "pazienti" bisognosi di cure speciali, fatte di amore, cultura, valori e sapere, attendono delle risposte. Forse è il momento giusto per darle. Tutte.

## Appuntamenti

### Arrivederci a settembre

Con questo numero si concludono per quest'anno le pagine di *Scuola a tutto campo*, che riprenderanno a settembre. Un ringraziamento a tutti i collaboratori, rappresentativi dei diversi volti della scuola, e a tutti i lettori, specialisti e non, che con simpatia ci hanno accompagnato e sapienza ci hanno consigliato per far sì che sempre più queste pagine siano un servizio al mondo della scuola, attraverso il settimanale diocesano.



### Nuove modalità per il Convegno per il mondo della scuola

Con l'ultimo numero, prima dell'estate, di *Scuola a tutto campo* solitamente si annunciava anche il Convegno per il mondo della scuola di settembre. Possiamo già dire che non sarà a settembre e forse nemmeno in presenza... tema e programma sono già pronti: vedremo cosa si potrà fare!

## La parola agli studenti

### «Un giorno la scuola tornerà come prima ma ci sembrerà migliore»

Il 22 febbraio suona la campanella dell'ultima ora e tutti gli studenti escono sereni dalla scuola, ma nessuno si sarebbe mai immaginato che fino alla conclusione dell'anno scolastico non avrebbe più condiviso le ore di lezione seduto a fianco del compagno di banco. Cominciano le lezioni online, all'inizio piacevoli, ma con il tempo sempre più pesanti e

distaccate. Da quando siamo a casa ogni studente spera di tornare alla confortevole quotidianità di prima della diffusione dell'epidemia. Attendiamo con ansia il ritorno sui banchi, ad assistere alle lezioni di fronte ai professori. Vorremmo che con la stessa rapidità con cui tutte le nostre abitudini si sono ribaltate, altrettanto velocemente ritornassero come era-

## Regole

**La distanza di sicurezza tra studenti cambierà, ma la scuola in presenza sarà migliore di quella online**

no prima.

Purtroppo sappiamo che questo non sarà possibile, dovremo concederci più libertà in modo progressivo e le previsioni per l'organizzazione del ritorno a scuola sono incerte. C'è chi sostiene che bisognerà dividere in due le classi per garantire il distanziamento durante le lezioni e chi ritiene sia necessario far entrare a scuola gli studenti in orari diversi, per evitare assembramenti all'ingresso. Siamo consapevoli che comunque sarà diverso da come era una volta, o da come speriamo che ricomincerà ad essere. Poter ritornare sui banchi dopo mesi di lezioni da casa o rivedere la classe riunita nella stessa aula, anche se

a distanza di un metro, sarebbe un grande passo avanti. Certo, sarà difficile non poter abbracciare i compagni, sarà frustrante veder riaffiorare quello spirito di classe che ci dava tanto sostegno ma non poterlo vivere al massimo a causa di quella piccola ma invalicabile distanza. Tuttavia come ci siamo abituati alle lezioni online, così ci adatteremo anche alle nuove modalità. La speranza di tornare alla normalità e la consapevolezza che solo in questo modo potremo arrivarci, ci dà più forza per non abbatterci di fronte a queste difficoltà: un giorno la scuola sarà come lo è sempre stata, e ci sembrerà migliore di prima. (Letizia Marin e Marta Chitarin, Movimento studenti di Ac)

## Vogliamo fare scuola

### Fidae progetta la scuola di domani

La campagna "Vogliamo fare scuola", lanciata dalla Fidae (Federazione istituti di attività educative) l'8 maggio, racchiude, in tre semplici parole, il pensiero non solo di insegnanti, personale amministrativo e collaboratori, ma anche genitori, famiglie e studenti. Ed è chiaro anche il senso di pluralità - il "noi" - insito nella campagna. «Questa campagna richiede la collaborazione e il sostegno di tutti coloro che hanno a cuore il futuro dei giovani - spiega Virginia Kaladich, presidente nazionale Fidae - Abbiamo bisogno di tutti per guardare al futuro, lo dobbiamo ai nostri ragazzi che ci stanno aspettando».

Dopo la raccolta di adesioni da singoli, scuole, istituti, enti, università e comuni, ci sarà il lancio di un videomessaggio per la sensibilizzazione e diffusione di webinar, discussioni e quindi, verso fine maggio l'elaborazione di un testo completo per il quale è stata avviata la prassi di riferimento con l'Uni, l'ente normativo italiano. «Questo passo - continua la presidente - è segno di responsabilità e autorevolezza. Diventerà riferimento per la scuola tutta, non solo quella paritaria. Vogliamo fare scuola dando delle linee convalidate da esperti e riconosciute». In giugno il documento potrebbe essere pronto per ricevere pareri e quindi validato. A

questo punto ha tre anni di tempo per essere sperimentato. «Dobbiamo dire ai nostri ragazzi e alle famiglie - conclude Kaladich - che torneremo a scuola, in sicurezza. Siamo lavorando molto per ripensare spazi, tempi, contenuti e aspetto economico, ma con un unico chiaro obiettivo: il benessere dei nostri ragazzi. Diamo risposta al loro diritto di apprendere e stare con gli altri. A oggi siamo un po' preoccupati per la dimenticanza del Governo nei confronti della scuola paritaria. Ma ribadisco che "noi" vogliamo fare scuola e ciascuno, in questa cornice, può mettere la sua faccia, il suo contesto, il suo territorio, le sue difficoltà». (L. V.)



**Serve il contributo di tutti coloro che hanno a cuore il futuro dei nostri ragazzi**

## Vogliamo fare scuola



#vogliamofarescuola